

## XXIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

### ***Apri gli orecchi per dischiudere il cuore.***

Is 35, 4-7

<sup>4</sup>Dite agli smarriti di cuore:

"Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,  
giunge la vendetta,  
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi".

<sup>5</sup>Allora si apriranno gli occhi dei ciechi  
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

<sup>6</sup>Allora lo zoppo salterà come un cervo,  
griderà di gioia la lingua del muto,  
perché scaturiranno acque nel deserto,  
scorreranno torrenti nella steppa.

<sup>7</sup>La terra bruciata diventerà una palude,  
il suolo riarso sorgenti d'acqua.  
I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli  
diventeranno canneti e giuncaie.

Gc 2, 1-5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. <sup>2</sup>Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. <sup>3</sup>Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", <sup>4</sup>non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? <sup>5</sup>Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli

### **Vangelo Mc 7, 31-37**

<sup>31</sup>Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. <sup>32</sup>Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". <sup>35</sup>E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup>E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare

Per iniziare questa nostra riflessione, diciamo subito che il verbo ascoltare ricorre più di mille volte nella Bibbia, specie nel Primo Testamento e spesso è riferito a Dio che – assicura Isaia – non è sordo, a differenza però degli uomini, che spesso chiudono gli orecchi.

La sordità nella Bibbia, è l'immagine del rifiuto della Parola di Dio e raffigura la condizione dell'uomo sedotto da voci ingannevoli.

È una condizione drammatica, una patologia grave, ma il Signore ha promesso di curarla.

**L'aver esiliato per tanti secoli la Parola di Dio, lo stiamo pagando tutti.**

Basta rileggere la prima lettura di oggi.

La Parola - che è di una bellezza unica - con cui si apre il messaggio di Dio oggi dice così: *“Coraggio, non perdetevi d'animo; dite agli smarriti di cuore: Non temete, ecco il vostro Dio che viene a salvarvi”*.

Qualunque sia la nostra situazione, queste letture vanno attualizzate in questo momento.

Dio non abbandona mai nessuno, non tradisce mai nessuno: il nostro Dio viene sempre, talvolta a risolvere i problemi, talvolta, invece, per piangere con noi, insieme all'uomo, per unire le sue lacrime alle nostre.

**Coraggio. Dite alle ginocchia vacillanti di non cedere. E noi siamo qui anche in questa domenica, per rianimarci, per rincorarci, per poter far fronte a tutte le avversità e le pressioni di una vita che ci sfugge, che ci supera, che ci inquieta.**

Continua Isaia: *“Lo zoppo salterà come un cervo, la terra bruciata si metterà a fiorire”*.

Vorrei anch’io avere il coraggio del profeta, vorrei che sapessimo guardare tutta la Scrittura con occhi attenti, e scopriremo che **non c’è mai nella Bibbia desolazione, disperazione o disgrazia che non si risolva nella speranza e nella gioia**.

Il problema forse è il ritardo della speranza: i tempi di Dio non sono i nostri. Questo ci pesa. Ma questa speranza noi la auguriamo a tutti i disperati di oggi, a partire dagli immigrati e carcerati.

Però, nella Bibbia, non c’è una desolazione che non finisca in gioia. Nemmeno la caduta di Adamo, la cacciata dall’Eden. Dio, anche in quella occasione disse all’uomo: *“Verrà una donna che schiaccerà il capo del serpente”*.

Ripeto: Dio da sempre è con noi, non ci abbandona mai, neppure in questi nostri tempi molto inquieti.

E Gesù dice parole anche più audaci, quasi assurde: *“beati gli afflitti, beati i piangenti, perché saranno consolati, la vita sarà capovolta”*.

Come Isaia, Gesù ripete, sulle colline della Giudea: *“Beati voi, poveri. Coraggio, agite da uomini, da figli amati da un Dio che è Padre”*.

Direi che una delle dimenticanze più gravi è dimenticare che siamo amati alla follia da Dio. Lo ripeterò finché campo: **noi siamo amati**

**alla follia da Dio. Noi siamo più grandi dei nostri problemi, la vita è più grande dei suoi drammi, un uomo non vale per le sue azioni.**

Anche la seconda lettura è di una delicatezza estrema: *“Dio non fa preferenze di persona”* e, se sceglie qualcuno, sceglie gli ultimi, i senza speranza, gli scartati.

Giacomo propone un esempio molto provocatorio: *“Ammettiamo che entri nella vostra assemblea qualcuno con un anello d’oro al dito...e un povero con un vestito logoro...”*.

- La comunità che fa simili discriminazioni si adegua allo spirito del mondo.
- La comunità cristiana è stata invece costituita per dare un segnale opposto, per indicare le preferenze di Dio per gli ultimi: *“Dio ha scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno”*.

Per poveri la Bibbia non intende solo chi è privo di denaro, ma anche tutti coloro che nella vita sono meno favoriti, coloro che tendono a essere scartati. Pensiamo ancora a coloro che arrancano e arrivano sulle nostre coste con i barconi.

**È a costoro che la comunità cristiana deve prestare maggiore attenzione, mostrando che i suoi criteri di giudizio sono opposti a quelli del mondo.**

Qualche volta, siamo tutti, come comunità cristiane, accusati anche di ipocrisia e in parte hanno ragione. Anche noi siamo deboli e peccatori.

**Le nostre assemblee, riunite nel giorno del Signore, non celebrano tanto ciò che già sono, quanto ciò che dovrebbero**

**diventare.** Un mondo in cui tutti, soprattutto gli scartati, si sentano accolti e amati.

**Tutti siamo infinitamente amati da Dio.**

Papa Francesco, ricordate, qualche anno fa, è andato in un negozio a Roma per cambiare le lenti degli occhiali (*“la montatura no, non voglio spendere”*). Questo ha provocato un mezzo infarto in qualche miope della Curia romana. **Ma il Papa manda il suo messaggio anche in questo modo: non conta il ruolo che hai, conta chi sei.** Tanto che lui è disposto ad abdicare al ruolo di Papa pur di rimanere se stesso. È proprio vero che l’abito non fa il monaco. Ma con Francesco è il monaco che torna a fare l’abito, chi vuol capire capisca!

Anche in questi tempi, all’attacco ricevuto da Viganò ha preferito il silenzio. Mi ha fatto venire in mente un grande laico, veramente un sant’uomo com’era Lazzati, che è stato anche Rettore dell’Università Cattolica, un grande laico credente. Lui diceva: *A volte, per amore della Chiesa bisogna solo fare silenzio e piangere.*

Venendo al Vangelo, Gesù restituisce al sordomuto il dono di sentire e di parlare. Il miracolo di Gesù è un segno che va al di là del fatto concreto. La povertà della parola nasce dalla povertà dell’ascolto. **Non ascolto il Signore ed è per questo che il mio linguaggio è spesso vuoto.**

In quante famiglie non ci si sa più ascoltare. Presto diventeremo case della solitudine e del silenzio. Chi non sa ascoltare il fratello presto non saprà ascoltare più nessuno, neppure Dio: sarà magari lui a parlare sempre, come faceva il fariseo: *“Io, io, io...”*.

Quanti figli perduti anche nelle nostre famiglie, e sarebbe bastato solo ascoltarli.

E chi non sa ascoltare perderà anche la parola, parlerà parole prive del gusto e del sapore della vita.

Il Signore ogni domenica, progressivamente, ci restituisce il dono di ascoltare e di parlare. Il dono della parola non è l'eloquenza, ma **“sapere e poi comunicare”** quelle parole che toccano il nervo della vita, che bruciano le ipocrisie, che svegliano il coraggio.

Forse guariremo tutti dalla povertà delle parole il giorno in cui impareremo ad ascoltare.

*“Gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse il nodo della lingua”.*

Se Isaia ha lanciato la parola *“coraggio”*, Gesù lancia un'altra parola, bellissima: *“Effatà, cioè Apriti!”*.

Sentiamola pronunciata per noi, oggi.

- *Apriti!* creatura chiusa, a volte aggrovigliata!
- *Apriti!* e fa entrare il Signore!
- *Apriti!* ad accogliere vite nella tua vita!
- *Apriti!* con le tue ricchezze e le tue povertà e diventerai sacramento di comunione.

**Nel Vangelo Gesù ha donato una nuova capacità di comunicare.** Gesù è creatore di relazioni finalmente libere, libere da inganno e da violenza. Egli dice all'uomo guarito: non dire niente a nessuno.

Quante volte egli compie prodigi e poi invita a non dire nulla. **Gesù aiuta senza porre condizioni, senza neppure chiedere la fede**, come oggi, senza pretendere nulla. Vuole soltanto distribuire vita!

Questo devono imparare i suoi discepoli, dobbiamo imparare noi!

A lui interessa più la gioia dei suoi figli che la loro fede. Gesù preferisce la felicità dell'uomo alla sua gioia.

Gesù è amore che ama per primo; **amore che ama senza aspettarsi il contraccambio, amore in perdita e che dimentica.**

*“Effatà, apriti!”*. Il Signore oggi, in questo momento, adesso, ripete a noi e al nostro mondo: *“Apriti al coraggio, apriti alla vita”*. Abbatti tutte le barriere che hai dentro e fuori di te.

E lo ripete per noi che viviamo in una società che non sa aprirsi alla speranza e al futuro.

Quanta gente arrabbiata in giro si incontra!

*“Apriti”* è detto a me, a noi. Tutta una domenica sulla passione di Dio per noi, per i poveri, per la vita, per questo comunicare libero e gratuito.

Anche oggi la Parola del Signore ripete questa sua passione.

Dio Padre ha questa passione per l'uomo, per l'umanità.

Donaci, Signore, un cuore che veramente ascolta.

Riferisco un fatto che forse altre volte ho comunicato: un'infermiera ha raccolto in un libro (**“Vorrei averlo fatto”**, il titolo in italiano) i rimpianti di molti malati terminali che lei ha accompagnato

al traguardo. Sorprenderà sapere - o forse no - che il rimpianto più diffuso di queste persone è: *“Mi è mancato il coraggio di vivere la mia vita senza preoccuparmi di quello che gli altri si aspettavano da me”*.

Una vita condizionata dal giudizio degli altri.

Forse noi diamo la colpa agli altri. In realtà le sbarre noi ce le costruiamo da soli, e sono i “NON” di cui costelliamo le nostre giornate:

NON si può,

NON si deve,

NON ce la faccio,

NON è possibile,

NON dipende da me.

**Così ci adeguiamo a un’esistenza a bassa intensità. Ci lamentiamo per certi sogni non realizzati, quando **gli unici sogni che dovremmo rimpiangere sono quelli per i quali non abbiamo combattuto.****

Oggi Gesù ci ripete: *Coraggio – Effatà! Apriti!* – e vivi in pienezza la tua vita.

**Gesù non guarisce i malati perché diventino credenti o si mettano al suo seguito, ma guarisce i malati perché vuole creare uomini liberi, guariti, pieni di vita.**

Spesso noi cantiamo: *“La gloria di Dio è l’uomo vivente”*: è l’uomo tornato alla pienezza della vita. L’appello dei profeti dà una voce agli ultimi, smascherando le menzogne dei potenti. Ritrovarci a celebrare l’amore attorno all’Eucarestia è propizio per prendere coscienza del tempo di Dio e dei suoi orizzonti.

*franco*